

In ballo ci sono le tre storiche maxi zone di Pognò, Borgomanero-ex Beatrice e Novara-Galliate. Ma la parola fine è lontana

«Aree industriali? Qui tutto tace»

Ennesimo appello dei vertici dell'Associazione industriali di Novara e dell'Associazione Piccola Impresa di Novara e Vco I direttori Curini e Pansini condividono l'urgenza di «salvare e rilanciare il manifatturiero: senza, non c'è occupazione»

NOVARA

L'argomento ormai fitto e rittorto della carenza di aree industriali a Novara rischia di non passare più come "urgenza" nella lista delle cose da fare per il futuro della città e del territorio. Eppure la situazione di perdurante stagnazione della situazione continua, ogni tanto, a dare i segni della propria fastidiosa presenza.

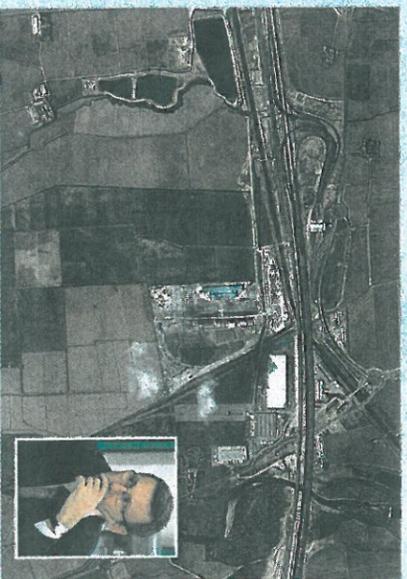
Il caso di Novarin

Come è successo recentemente con il caso dell'azienda Novamin di Galliate, azienda specializzata nella produzione di fertilizzanti organici che dopo un primo avvio sperimentale a Galliate sogna il "salto di qualità" (e di fatturato) ingrandendo lo

L'anticipazione: «Entro aprile due novità per Agognate»

Promette «importanti novità entro il mese di aprile» l'assessore comunale all'urbanistica Marco Bozzola. Nello specifico, si tratta di due insediamenti industriali nella zona di Agognate. Un'area sulla quale da anni sono puntati gli occhi di alcuni imprenditori (tra cui, non è un mistero, gli oggi ex editori di Tribuna). Dopo anni di attese e rinvii sembra che sia arrivato il momento "del fare". «Nei prossimi giorni sono fissati altri tavoli di concertazione - spiega Bozzola - i tavoli anche difficili, dove ovviamente l'interesse privato va ad incontrarsi quello pubblico. Ma sono tavoli direi molto positivi nei quali abbiamo ribadito la nostra disponibilità a un patto del rispetto di alcuni

punti chiave. Primo: l'infrastrutturazione dell'area deve essere funzionale non solo all'attività logistica ma produttiva. Secondo: vanno ridotte le superfici in un'ottica di consumo di suolo a impatto "zero", anche in equilibrio con altre zone della città. Terzo: la qualità degli insediamenti deve essere adeguata. Quarto: va ridesegnata e reso funzionale il sistema dei collegamenti infrastrutturali della zona con particolare riferimento alla zona nord della città». Bocche cucite sulle due proposte giunte sul tavolo, e sulle quali da un anno il Comune ha avviato un percorso parallelo fatto di dialogo e di verifiche. Ora l'iter prevede il passaggio nelle commissioni



■ L'area industriale ad Agognate; nel riquadro, Bozzola

consigliari per poi arrivare a una delibera di indirizzo. Fronte Agognate a parte, cosa succede sulla maxi area a cavallo tra Novara e Galliate? «L'accordo di cooperazione prosegue - continua Bozzola - Ne è prova il fatto che lo stesso

concorso di idee sulla Porta di Novara era funzionale a quell'area, pur non includendola in toto. Lavoriamo per arrivare ai permessi di costruire e non tanto per mettere altre ostracoli a chi vuole insediarsi».

Dobbiamo rilanciare il manifatturiero: non bastano un centinaio di posti di lavoro offerti dalla logistica come caso isolato

(Paola Pansini - Api)

stabilimento di produzione e allargando il personale occupato. Un sogno, si direbbe: eppure nemmeno questa volta la cara aziendaina locale (Ok parte di una holding internazionale del concime come Italpollina) che occupa cinque dipendenti è riuscita a trovare uno spazio adatto sul territorio di Novara. Non che tutto debba per forza mettere radici su Novara, certo.



Ma dato che il motore della provincia (almeno di una larga parte di essa) è sicuramente rappresentato dal capoluogo e dalla sua capacità di attrarre investimenti, lascia nuovamente amareggiati il fatto che nemmeno stavolta Novara sia arrivata in orario all'appuntamento.

La soluzione per Novarin si chiama Biantdrate (almeno di inattese conseguenze derivanti dalla "rivolta popolare" sorta contro l'azienda), un paesino alle porte del capoluogo che in questi anni ha saputo, come altri, offrire quello che Novara non aveva. Ovvero: spazi per gli insediamenti industriali. La scelta di Biantdrate è stata fatta dall'azienda in collaborazione con l'Associazione Indu-

■ Paola Pansini guida lo sciopero silenzioso degli imprenditori novaresi strozzati da fisco e burocrazia

striali di Novara. A lei si rivolgono, purtroppo non così spesso come si vorrebbe, le aziende intenzionate ad insediarsi sul territorio.

«Ma qui nessuno busa...»

«Devo dire che non è bussaio così tante aziende desiderose di insediarsi a Novara - commenta Aureliano Curini, direttore dell'Ain - Sicuramente il periodo storico incide, ma incide anche il fatto che la carenza di spazi potenzialmente interessanti è cosa ben nota tra i professionisti del settore. Come dire, non chiedono perché sanno che non ci sono spazi. Ma qualcosa in questi anni si è mosso: attorno a Novara le aree sono spuntate quasi come funghi, vedi Romentino, San Pietro Mosezzo, Ca-

salino, Biantdrate, solo per citare le zone più vicine al capoluogo. Uè Novara? «Diciamo innanzitutto che le aree, così come le intendiamo noi, devono essere ecologicamente attrezzate: quindi a chi suggerisce di sfruttare le aree in disuso magari sull'area industriali di Sant'Agabio diciamo che si faccia certo il recupero che si può fare, ma qui parliamo di nuovi spazi ecologicamente attrezzati, all'avanguardia anche dal punto di vista ambientale, in grado di rispondere alle esigenze degli imprenditori e del territorio. Dicevo: nei discorsi diciamo ufficiali si parla sempre di tre macro aree industriali in provincia. Una a Pognò, una all'ex Beatrice a Borgomanero e una nella zona

est della città di Novara». **La maxi-area con Galliate** Si tratta della famosa area a cavallo tra Novara, Galliate e Romentino, e per cui Cameri si è già chiamata fuori: circa 1,3 milioni di metri quadrati di terreni (800 mila di proprietà di Galliate, 300 mila circa di Novara, i restanti di Romentino); l'allora sindaco Massimo Giordano firmò col "collega" di Galliate Arturo Boccaro un accordo. Correvano l'anno 2005... «Quella è stata l'ultima proposta ufficializzata con un protocollo d'intesa - continua Curini - Poi si è parlato molto, si sono fatti convegni e dibattiti ma il risultato che abbiamo davanti agli occhi parla di una offerta di spazi rimasta al palo». Curini con-

ferma che «tutti i canali di dialogo e comunicazione con il Comune sono sempre aperti». **Rilanciare il manifatturiero** D'accordo sulla preferenza per «insediamenti manifatturieri e produttivi più che logistici» si dicono Curini e Paola Pansini, direttrice dell'Api, l'associazione piccole imprese di Novara e Vco. «Su questo la veduta con l'Ain è comune - spiega Pansini - Qui dobbiamo rilanciare il manifatturiero: mi piange il cuore leggere che anche la Bossi chiederà definitivamente. E pensare che qualche anno fa dava lavoro a 600 persone. Ma per offrire un minimo di ottimismo in questo periodo di recessione continua non si può mettere insieme gli inte-

ressi magari di più comuni. Ormai la situazione rischia di non essere più sotto controllo: è un pozzo senza fine. Servono aree industriali appetibili, subito: se ne parla da troppo tempo ormai. Non siamo in attesa: diciamo piuttosto che siamo fermi. Concorde con Curini sul fatto che tutte le tre macro aree provinciali sono tuttora solo un progetto. Come è progetto, bello e intelligente, quello della mappatura delle aree disponibili fatta dalla Provincia: è un ottimo strumento ma non è la soluzione».

«Torniamo al tavolo»

Secondo Pansini «è ora di tornare a sedersi al tavolo per pianificare questi progetti e renderli operativi. E va benissimo recuperare aree dismesse o in disuso. Magari anche con interventi non onerosi ma urbanistici e burocratici in modo da rendere operative. È passato più di un anno da quando ci riunimmo in Comune sulla pianificazione del territorio».

Nessuna pregiudiziale sulle aree: Agognate, Boschetto o Cim? «L'importante è che si creino in tempi rapidi, siano ecologicamente all'avanguardia e non puntino solo sulla logistica. Che sappiamo occupa molti metri quadri ma senza offrire lavori adeguatamente qualificati. Qui c'è tanto bisogno di lavorare: non basta sistemare solo un centinaio di persone. Bisogna rilanciare o ricreare il manifatturiero. Un obiettivo condiviso insieme ad Ain».

Paolo Romeo